

MATERA

CITTÀ

ALICE
MULTIMEDIALE

Vicino alla chiesa di Sant'Agostino, all'ingresso del Barisano, un'area di sosta interrata ospiterà 50 posti auto

Il parcheggio non è uno scempio

Il Soprintendente regionale ai beni archeologici, Antonio Giovannucci risponde alle critiche

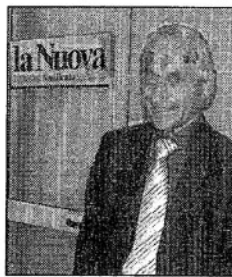
di ROSSANO CERVELLERA

MATERA - Un parcheggio all'ingresso dei Sassi. Un vero sacrilegio per chi ritiene che gli antichi rioni di tufo siano una reliquia intoccabile, da conservare così come ci è stata consegnata negli anni '50. Legambiente ha puntato l'indice contro l'opera ritenendola non rispettosa del patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco. L'attacco è stato sferrato anche nei confronti della Soprintendenza, l'ente che sta realizzando l'area di sosta: cinquantaposti auto su due livelli interrati. Una battaglia che è finita sul tavolo dei vertici Unesco, che però sembrerebbe che abbiano archiviato l'esposto, giudicando il progetto del parcheggio compatibile con la tutela del paesaggio circostante. Le accuse non si sono fermate, e così dopo qualche anno la polemica è divampata nuovamente. Prima per via dell'abbattimento dei cipressi che perimetravano l'arera in cui sorgerà il parcheggio.

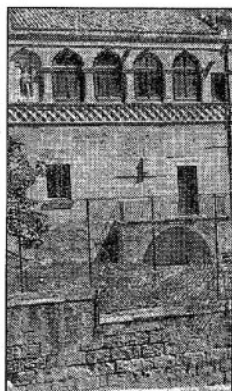
Poi per la comparsa delle trivelle chiamate a scavare per dar corso all'opera. Attacchi alimentati anche dalla mancata risposta della Soprintendenza. Una latitanza giudicata sospetta, almeno finora. Il Soprintendente reggente ai beni archeologici, Antonio Giovannucci, rompe il silenzio e decide di rispondere alle critiche.

Una Soprintendenza che distrugge i beni che dovrebbe tutelare. E' un'accusa infamante.

"Vede, è con grande amarezza che rispondo a questa domanda. Io credo che le polemiche siano del tutto strumentali, e che siano state alimentate da chi probabilmente tende ad altri obiettivi, che forse intende raggiungere gettando fango sull'Amministrazione che tutela quei beni che secondo alcuni sono ora a rischio. E' un compito che per decenni abbiamo svolto con una professionalità e un impegno che ci hanno consentito di progettare il patrimonio lucano ben oltre



Il soprintendente Antonio Giovannucci nella redazione materana de La Nuova e il parcheggio "incriminato"



ai confini nazionali".

Perché non ha risposto subito alle critiche lanciate in primo luogo da Legambiente?

"Abbiamo risposto, ma non pubblicamente. Quando ho ricevuto la nota del circolo di Matera di Legambiente ho risposto via e-mail agli indirizzi a cui la nota

coinvolgere in questa azione paventando preoccupazioni del tutto infondate per le conseguenze di un intervento che ha ottenuto tutti i pareri prescritti".

Ma è pur sempre un parcheggio nei Sassi.

"Sì, ma il progetto prevede l'utilizzazione del sottosuolo per ospitare e nascondere dalla vista circa 50 auto, renderà visitabili locali ipogei prima inaccessibili e arricchirà il contesto, senza variazioni di quote, di un giardino pensile attrezzato con una nuova eccezionale visuale sul panorama dei Sassi".

Come spiega il fatto che la Soprintendenza costruisce un parcheggio nello stesso luogo in cui aveva bocciato un progetto simile al Comune di Matera?

"Non era un progetto simile. Prevedeva la costruzione di un cubo e avrebbe dovuto ospitare il quadruplo della auto che ora vi potranno sostare. Quel progetto è stato migliorato, rivisto e dal momento che c'era uno sterrato bruttissi-

mo, circondato da un muro orrendo, su quell'area avevamo sottoscritto un Accordo di programma quadro nel 2000 con il Ministro Melandri. Sembrò a tutti, anche al Comune, una soluzione ottima. Su quell'area c'era un contenzioso aperto con una ditta che doveva costruire il parcheggio. E' stato risolto, abbiamo appaltato i lavori e siamo partiti".

Ma ora il Comune dice di non essere stato informato del progetto.

"Incontrerò il sindaco di Matera domani (oggi, ndr) e capirò che cosa intende con il fatto che non era a conoscenza del progetto. Esiste un accordo di programma".

Insomma, Sassi e parcheggi non sono antitetici.

"In questo caso no. Se avessi avuto un solo dubbio che il progetto poteva ledere quei valori che difendiamo e che sono tutelati anche dall'Unesco, non avrei esitato a sospendere i lavori, quand'anche fossero stati già appaltati. Ma non è così".